

**CILE**

**Aumenta la tensione alla vigilia dell'arrivo del Papa**

# Santiago torna a sperare La Chiesa prepara la sfida al regime

**Le attese per la visita di Giovanni Paolo II - La società che si oppone al regime sembra aver ripreso fiato ed energia - Quattrocento personalità chiedono al nunzio apostolico di schierarsi in difesa dei vescovi**

**Del nostro inviato**  
SANTIAGO DEL CILE — «Santità con tutto il rispetto, le chiedo di non avere timori di Pinochet». Monsignor Cox con tutto il rispetto lo non ha timore di nessuno. «Santità che cosa dirà a Pinochet?». «E che può dire un povero vicario di Cristo al messale?». Più credibile la prima, le due battute circolano in questi giorni nella capitale cilena assieme alla notizia esilarante secondo la quale una troupe della televisione italiana ha girato un filmato sulla tortura usando un attore. E si che i torturati non mancano ma evidentemente i nostri volevano ben altro sensazionalismo di quello che la povera realtà cilena può offrire. Meglio costruirlo in studio.

Queste ultime fasi di attesa sono cariche di una tensione sotterranea e di un'altra più epidemica. E come se l'evento avesse ridato fiato ed energia quasi una sciarra di adrenalina, alla società che si oppone al regime e che in questi anni non ha saputo o voluto organizzarsi abbastanza per contare e vincere. Dalla visita del Papa ci si aspetta molto. Forse ci si aspetta troppo. Ma è un fatto che ogni giorno la cronaca è piena di vicende, dichiarazioni, atti concreti. Succede, di nuovo e finalmente, di tutto in questa vigilia. Si scoprono anche molti veli. Ieri quattrocento personalità — ex ministri, ex ambasciatori, generali e ammiragli a ripo-

so accademici e dirigenti di organizzazioni sindacali giovanili, universitari — hanno scritto al nunzio apostolico, mons. Angelo Sodano chiedendogli di assumere finalmente la difesa dei vescovi ai quali va la gratitudine del Cile». La lettera sottolinea che l'episcopato è vittima di una campagna costante del governo che cerca di far pressioni sulla Chiesa e di eroderne l'autorità. Per il povero nunzio che questa visita invano ha cercato di organizzarla nel modo più diplomatico e soft possibile, è la botta finale.

E la Chiesa cilena ha ritrovato un vigore e una capacità di scontro che negli ultimi anni sembravano appannati. Scrive in uno dei suoi documenti la commissione incaricata di preparare la visita. «Il Papa visita il popolo del Cile un popolo polarizzato e pieno di conflitti, che cerca di incontrarsi di nuovo con la sua storia. Un popolo con una profonda nostalgia di riconciliazione». «Il Papa viene per assumere la realtà del paese in cui viviamo quella di un Cile che oggi non è un paese di fratelli anche se ha voglia di esserlo e le qualità per conquistarlo». Dalla carta dei giovani, che sarà letta durante l'incontro allo stadio nazionale, ai recenti documenti sulla corsa al riarmo, sull'esilio, sulla brutalità economica del regime, esce un quadro di denuncia e conflitto ormai senza ritorno. Una sfida della Chiesa anche

al Papa.  
Riprendono vigore anche i partiti. La Democrazia cristiana che si schiera a favore di Ciodomiro Alessandri e per il ritorno di tutti gli esiliati. Il Movimento democratico popolare che chiede l'unità della sinistra un programma di transizione negoziato e pacifico, insiste per ottenere un'udienza con il Pontefice. Anche il Fronte patriottico Manuel Rodríguez assume una posizione chiara e si impegna a rispettare una tregua «nel pieno rispetto dell'iniziativa della Chiesa cattolica».

La dichiarazione è firmata da Víctor Díaz, detenuto per l'attentato a Pinochet del 7 settembre dell'anno scorso. Nelle carceri sono 400 i prigionieri nel scoppio della fame. Chiedono un trattamento umano fine di isolamento e tortura ricusano il giudice militare nominato un bieco personaggio che si chiama Torres. Tra loro c'è Vassil Carrillo, 28 anni, che sta morendo. Rifiuta da tre giorni acqua, sale e zucchero. Vuole morire come l'irlandese Bobby Sands e salutare così l'arrivo del Papa. Fuori dalla Penitenziaria, sua madre, ha un volto severo e un'aria tanto distante. È tornata due mesi fa. Dal Cile con undici dei suoi dodici figli — uno era in campo di concentramento — era scappata pochi giorni dopo il golpe del '73. Dopo che suo marito, Isidoro Carrillo, dirigente dei lavoratori del carbone, era stato fucilato.

Fuori dal carcere Santiago è piena di sole nell'ultimo scampolo d'estate. Bandiere striscianti vessilli chiese e piralzi verniciati a nuovo lungo la Alameda. Una quantità perfino eccessiva. Nella población de La Bandera il paio e pronto. Lo hanno fatto i pobladores come il trono di giunco, preparato per l'incontro di Giovanni Paolo II con il mondo del povero. Ottocentomila diseredati e oppressi che invitano il Papa a mangiare con loro il «leite» e il «panceto», la tazza di tè e il pezzo di pane che è spesso tutto quello che mangiano. I manifesti della Chiesa e quelli del regime si fronteggiano. Benvenuto al messaggero di pace, dicono i primi, benvenuto al messaggero di vita i secondi. Dietro la disputa sulla parola un problema politico. Pericolosamente la giunta tenta di affermare che il Papa viene solo a celebrare la sua mediazione nel conflitto tra Cile e Argentina per il canale del Beagle, altrettanto tenacemente la Chiesa insiste che quello papale è un viaggio e un messaggio di vita contro la morte che qui regna.

I commenti del regime anche in questi giorni sono rabbiosi. L'uomo dell'Onu è un ignorante, quel vescovo è un demone, la stampa europea tutta complice del terrorismo, Carmen Gloria un'atea marxista che non può stare a fianco delle vere vittime del terrorismo.

Maria Giovanna Maglie

**GRECIA  
TURCHIA**

## La crisi dell'Egeo rafforza il governo Papandreu

**Nostro servizio**  
ATENI — I turchi si ritirano? titolava ieri il giornale «To vima» («La Tribuna») di Atene. Inomma è tutto finito. Complice un sole estivo, ieri i turchi hanno santificati i loro fine settimana, e della crisi di venerdì scorso con la Turchia non se ne parla più. Soltanto i quotidiani adesso si lanciano in analisi e commenti. Indistintamente sia quelli filo-governativi sia quelli dell'opposizione, tutti parlano della capacità della Grecia, e per essa del suo governo, di fronteggiare in qualunque momento la minaccia turca.

Prima di ripartire per Ankara, dove è giunto nel tardo pomeriggio di ieri, il primo ministro turco Ozal, ha rilasciato una dichiarazione tutta «latte e miele». «Dovremmo — ha detto — prendere delle decisioni comuni, sia noi che i greci, per lo sfruttamento delle risorse del Mar Egeo».

Fino a questo momento il governo di Atene invece non ha fatto alcuna altra dichiarazione, ma il problema della definizione della piattaforma continentale delle isole greche dell'Egeo rimane incombente. Da una corrispondenza del giornale «Avghis» dalla capitale americana, si legge che gli Stati Uniti vedrebbero con favore l'inizio delle trattative dirette tra Atene e Ankara. Ma Andrea Papandreu, come ha sempre ribadito, vuole che la questione venga affrontata giuridicamente presso il tribunale dell'Aja. Un dialogo con la Turchia? «Non è possibile», risponde il primo ministro, e aggiunge: «Tutti i possibili argomenti riguardano esclusivamente i diritti sovrani che la Grecia dovrebbe allinare in favore della Turchia».

Per ora la crisi è passata, ma il problema resta aperto. Il filo di questo fronte per ora evitato può sempre essere tirato nuovamente non solo dall'oggetto specifico della disputa greco-turca, ma anche da fattori esterni, ad esempio un ennesimo urto tra le due comunità di Cipro, oppure un ulteriore aggravamento delle relazioni già tese tra Grecia e America. Nelle prossime settimane infatti Papandreu dovrebbe firmare l'accordo per la Voice of America e già ci sono delle illazioni sulla volontà greca di porre la firma in calce al documento. Il collegamento politico di Papandreu rispetto a questo argomento potrebbe essere una cartina di tornasole per capire il futuro delle basi americane in Grecia. Lo «shut-down» anche se solo di poche ore, della base di Nea Makri può essere considerato militarmente di «basso profilo», dal punto di vista politico invece è di «alto profilo». Papandreu ha creato un precedente che potrebbe pesare in futuro, a partire da dicembre, quando greci e americani si siederanno attorno a un tavolo per decidere sui destini delle basi. Inoltre ha fornito al paese un'immagine di un leader capace anche di pestare, e non solo a parole, i piedi al gigante americano, se è che dietro di sé ha tutta la popolazione. La gestione di questa crisi, la più grave da quando il Pasoc governa il paese, ha dimostrato come Papandreu sia un politico bello e accorto, magari incline al populismo, ma sicuro nelle sue azioni.

I problemi di ordine economico restano, il malessere pure ma questi giorni hanno visto la popolarità di Papandreu risalire la china. Qualche osservatore parla anche di possibili elezioni anticipate dato il momento favorevole al primo ministro. L'ipotesi però, al momento è poco probabile.

Sergio Coggiola

**COMUNE DI CAMPAGNA**  
PROVINCIA DI SALERNO

**Avviso di gara**  
IL SINDACO rende noto che questo Comune intende appaltare i seguenti lavori:

- 1) Lavori di sistemazione della strada comunale Vallone Vece. Importo a base d'asta L. 289.759.450 Ctg ANC 6.
- 2) Lavori di sistemazione della strada comunale S. Leo-Pedonzone. Importo a base d'asta L. 265.117.600 Ctg ANC 6.
- 3) Lavori di sistemazione della Strada comunale Paucera. Importo a base d'asta L. 226.788.812 Ctg ANC 6.

I suddetti lavori verranno aggiudicati con il metodo di cui agli art. 1, lett. d) e 4 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate a partecipare alle gare, in possesso dei requisiti di legge, potranno farne richiesta inoltrando distinta domanda per ogni singolo lavoro in carta legale ed a mezzo raccomandata al Comune di Campagna Ufficio LL.PP. entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO

**Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx**

PARTENZA 31/5/87 da Milano  
DURATA 7 giorni (6 notti)  
TRASPORTO voli speciali  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.200.000

**L'UNITÀ VACANZE**  
Milano: viale F. Testi, 75  
Telefono (02) 6423887  
Roma: Via del Taurini, 19  
Telefono (06) 4950141

# NATOM

PER I LETTORI DE L'UNITÀ

**ABBONAMENTO A 10 NUMERI DI NATOM**  
£ 25.000 anziché £ 35.000  
(NATOM si riceve solo in abbonamento)

**la prima rivista di medicina naturale e del vivere sano, per informarti sulle terapie dolci: omeopatia, agopuntura, fitoterapia, cosmesi naturale, idroterapia, nutrizione e indicazioni di primo intervento con terapie naturali per i disturbi stagionali più diffusi**

COGNOME E NOME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_

0Allego £ \_\_\_\_\_ con assegno bancario circolare postale intestato SCE ed è inviato in busta chiusa in Corso Lodi 47 20139 Milano

0Ho versato £ \_\_\_\_\_ a mezzo bollettino di conto corrente postale sul nr. 47344205 intestato alla SCE ed Società Consulenza Editoriale, Corso Lodi 47, Milano

0Richiedo copia saggio

**Brevi**

**Morto ministro sudaficano**  
JOHANNESBURG — Il ministro sudaficano del turismo, ecologia e ambiente John Wiley è stato trovato morto nella camera da letto della sua residenza a Città del Capo con un colpo di pistola alla tempia. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini sulla morte di Wiley, avvertendo però i ipotesi che il ministro si sia suicidato.

**Libia: tre piloti fuggono con l'elicottero**  
IL CAIRO — Un elicottero militare libico con tre piloti a bordo è stato autorizzato dalle autorità del Cairo ad atterrare in un aeroporto situato nel deserto occidentale egiziano. I tre piloti dell'equipaggio hanno chiesto asilo politico. Radio e tv del Cairo hanno interrotto le trasmissioni per darne l'annuncio.

**Aumento dei prezzi in Polonia**  
VARSAVIA — Sono entrati in vigore ieri gli aumenti dei prezzi di alcuni generi di prima necessità decisi sabato sera dal governo polacco. Gli aumenti riguardano la benzina, la sigarette, generi alimentari come il burro e il pane e vanno dal 10 al 20 per cento.

**Chirac negli Usa**  
WASHINGTON — Il primo ministro francese Jacques Chirac e il suo ministro degli Esteri Jean Bernard Raimond sono da ieri a New York per una visita di tre giorni negli Stati Uniti. Chirac vedrà anche il presidente Reagan.

**Nel prossimi giorni Gorbaciov andrà a Praga**  
MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov effettuerà nei prossimi giorni una visita ufficiale in Cecoslovacchia. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dalla «Tassa» che tuttavia non precisa le date e la durata della visita. Secondo l'Ansa, Gorbaciov dovrebbe arrivare a Praga il 6 aprile.

**Francia, scoperta la spia dell'«Ariane»**  
PARIGI — Il capo della rete spionistica sul rinvase europeo «Ariane», smantellata quattro giorni fa a Rouen, sarebbe Valen Konovov, vice addetto militare sovietico presso l'ambasciata sovietica a Parigi, mentre altri sei funzionari sovietici nella capitale francese sarebbero implicati nella stessa vicenda. Lo ha rivelato ieri l'agenzia Afp.

**Libano: presto liberi ostaggi Usa?**  
BAHQDAD — La Siria si accinge a liberare tre professori universitari americani e un insegnante indiano trattenuti in ostaggio a Beirut, ovvero, lo ha dichiarato ieri a Baghdad il leader dell'Olp Yasser Arafat. Si sa che — ha precisato — preparano una grossa messa in scena per la liberazione dei quattro ostaggi americani sequestrati dai loro alleati i «battisti di Amal». Questi ostaggi sono adesso sotto il loro controllo. La dichiarazione di Arafat è stata rilasciata all'agenzia «France Presse».

## CONFERENZA MEDIO ORIENTE

# L'Olp non chiede più una propria delegazione

RIYADH — L'Olp accetta di partecipare a una conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente in seno a una delegazione araba comune e rinuncia ad avere una propria. Lo ha dichiarato Arafat, in un comunicato apparso ieri sul giornale saudita «Al Sharq Al Awaat». Il presidente del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina aggiunge inoltre che l'iniziativa è destinata a sbarrare la strada al rifiuto americano di accettare la presenza dell'Olp al vertice. La proposta non lede la posizione dell'organizzazione che resterebbe in ogni caso secondo Arafat, l'unica rappresentativa del popolo palestinese godendo dello status di membri della Lega araba, del movimento dei non allineati e dell'organizzazione della conferenza islamica e di osservatore presso l'Onu e l'Oua (l'organizzazione dell'unità africana).

Ulteriori segnali di apertura giungono anche dagli Stati Uniti. Citando una fonte gover-



Yasser Arafat

stando alle stesse indiscrezioni, ritiene che attualmente non c'è alcuna speranza di dialogo con il Libano.

Intanto mentre proseguono i colloqui dell'ex presidente Jimmy Carter con gli esponenti palestinesi dei territori occupati la stampa israeliana dedica ampio spazio alle polemiche sulle iniziative intraprese in proposito dal ministro degli Esteri Peres e contestate dal primo ministro Shamir nonché dalla componente di centro-destra del governo di coalizione. Le prime ragioni vengono dal fronte laburista contro il primo ministro che ha definito i passi di Peres «gesti disperati». Israele ha bisogno di leader animati da spirito di pace — ha dichiarato il presidente del gruppo parlamentare Rafi Edri — e non di politiche che temono il dialogo e il compromesso. Sia il quotidiano indipendente «Jaarez» che altri giornali commentano inoltre al primo ministro di prestare attenzione alla lamentele dell'Egitto e di non trascurare i consigli di Carter «protagonista di Camp David».

**Direttore**  
GERARDO CHIAROMONTE

**Condirettore**  
FABIO MUSSI

**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mennella

Editore S.p.A. l'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscti come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19  
CAP 00186 - Telefoni 4 95 05 81, 2 3 4 5, 4 95 12 81, 2 3 4 8  
Telex 013461 - Milano via Fulvio Testi 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (spedizione con consegna decurtata alla postale) anno L. 210.000 semestrale 90.000. TARIFFE DI ABBONAMENTO SO- STANTIVO Lire 1.000.000 L. 500.000. Versamento sul C.C.P. 430267 intestato a l'Unità via Fulvio Testi 75 - 20162 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci - Spedizioni in abb. postale PUBBLICITÀ edizioni regionali e provinciali: S.P.I. Milano via Marenco 37 Tel. (02) 8313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031

Succursuali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ edizioni nazionale S.I.P.A. Direzione Generale via Bertola 24 Torino Tel. (011) 51531 Sede di Milano: piazza IV Novembre 8 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli Strozzi 23 Telefono (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutta Italia

N.I. (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via dei Palazzi 5 00185 Roma

## LIBANO

# A Chatila gli sciiti sparano: uccise cinque donne palestinesi

BEIRUT — Un commando di sciiti ha aperto il fuoco contro le donne palestinesi, che esasperate dalla fame avevano inscenato ieri fuori dal campo di Chatila una manifestazione, uccidendo cinque e ferendone altre due. È quanto afferma un portavoce del Fronte democratico per la liberazione della Palestina il quale ha aggiunto anche che l'esercito ha impedito ai giornalisti di avvicinarsi alle baracche dove si sono verificati gli scontri. Sempre secondo la stessa fonte la protesta era stata indetta per chiedere cibo e la fine dell'assedio del campo isolato ormai da cinque mesi.

Diversa invece la versione dei fatti fornita

dal movimento sciita Amal che tiene sotto controllo Chatila con l'appoggio dei soldati (in gran parte sciiti) della sesta brigata dell'esercito. In una dichiarazione Amal sostiene che le sue truppe avrebbero respinto un tentativo di infiltrazione da parte palestinese. «I nostri combattenti — dice Amal — hanno sparato su guerriglieri che mischiati ai dimostranti cercavano di attraversare le nostre linee». Nel Libano meridionale intanto l'aviazione israeliana ha sorvolato la regione di Sidone dove sono concentrati circa ottocento palestinesi. I giornalisti presenti all'incursione hanno riferito che le batterie antiaeree palestinesi non sono entrate in azione.

con il numero 13 di

# Rinascita

in omaggio il libro

## «Il diritto alla giustizia»

(testi della Conferenza nazionale del Pci del gennaio scorso)

di Alessandro Natta, Aldo Tortorella, Luciano Violante, Cesare Salvi, Carlo Smuraglia, Carlo Fedrico Grosso, Raimondo Ricci